

a donne e fanciulli, e nè pure alle Siciliane gravide di Franzesi. Per questo fatto divenne poi celebre il nome di *Vespro Siciliano*. Falso è, che in tutta le Terre di Sicilia, e ad un' ora stessa, succedesse il macello de' Franzesi. Falso, che i Palermitani acclamassero tosto per Re loro Pietro d'Aragona. Alzarono essi bensì le bandiere della Chiesa Romana, proclamando per loro Sovrano il Papa. Uscì poscia in armi il Popolo di Palermo, e trasse nella sua Lega alcun altro Luogo della Sicilia. Intanto Messina col più dell' altre Città dell' Isola si tenne quieta per osservare, dove andava a terminar questo gran movimento. Ma non passò il Mese d' Aprile, che le tante ragioni e i segreti maneggi de' Palermitani indussero anche i Messinesi a ribellarsi, colla morte ed espulsione di quanti Franzesi si trovarono in quelle parti, e colla presa di tutte le Fortezze. Portata la dolorosa nuova della rebellion di Palermo al Re Carlo, che secondo il suo solito dimorava allora in Orvieto alla Corte Pontificia, per insegnare al Papa sua creatura, e a i Cardinali, come s' avea da governare il Mondo: non è da chiedere, s' egli se ne turbasse e crucciassè. Tuttavia rivolti gli occhi al Cielo, fu udito dire (a): *(a) Giovanni Villani l. 7. cap. 61.*
Iddio Signore, dappoichè v'è piaciuto di farmi contraria la mia fortuna, piacciavi almeno, che il mio calare sia a piccioli passi.
 Trattò col Papa di quel che si avea da fare, e volò tosto a Napoli, consolato, perchè non s' udiva peranche tumulto alcuno in Messina. Ma da che giunse l' altro avviso, che anche i Messinesi aveano prese l' armi contra di lui, allora andò nelle smanie, ed ordinò, che facessero vela verso di Messina le tante Galee e navi da lui preparate per assalire il Greco Imperio, ed egli col resto dell' Armata di terra s' inviò alla volta della Calabria. Non si può prestar fede a Bartolomeo da Neocastro, che racconta avere condotto il Re Carlo in questa spedizione ventiquattro mila cavalli, e novanta mila fanti, senza contare i marinari, e cento sessanta Galee, oltre all' altre navi da trasporto, e barche minori. O è guasto il suo testo, o egli amplificò di troppo le forze di Carlo, acciocchè maggiormente risaltasse la gloria de' suoi Messinesi. Giovanni Villani scrive, che menò seco più di cinque mila cavalieri tra Franceschi, Provenzali, ed Italiani; e fra questi erano cinquecento ben in arnese, inviati-gli dal Comune di Firenze. Ed ebbe cento trenta tra Galee, Uscieri, e Legni grossi. Comunque sia, abbiamo di certo, ch' egli passato il Faro imprese sul fine di Luglio l' assedio di Messina,